



◆ La Bce è uno dei principali attori della nuova fase che si apre nella costruzione dell'Europa unita

◆ Consiglio direttivo, comitato esecutivo la nomenclatura del nuovo potere che governerà la politica monetaria

L'occhio severo dei signori di Francoforte

La Banca centrale europea controllerà la buona salute dell'euro dalla metropoli tedesca. Gli istituti nazionali continueranno a vigilare su sistemi bancari e mercati finanziari

ROMA Indipendente, ma non isolata. Vertice della politica monetaria, ma a struttura federale. La Banca centrale europea è il nuovo attore dell'economia e della politica europea. È un sistema complesso, che innova profondamente l'equilibrio dei poteri e trasferisce sovranità dal livello dello Stato nazionale ad un «centro» che è molto più della semplice sommatoria delle «periferie». La Bce e le banche centrali nazionali compongono il Sistema europeo di banche centrali, che prevede una sola direzione e che l'attuazione delle decisioni sia ampiamente decentrata alle banche centrali nazionali. Il Consiglio direttivo è l'organo decisionale più importante ed è composto dal Comitato esecutivo (presidente, vicepresidente e quattro membri tutti nominati dai capi di Stato e di gover-

no) e dai Governatori delle banche centrali nazionali (attualmente 11). I membri dell'esecutivo stanno sempre a Francoforte, tutte le mattine si ritrovano allo stesso tavolo pure per la colazione. I banchieri centrali nazionali si ritrovano a Francoforte di norma ogni due settimane. Chi comanda? La risposta più corretta è tutti. Ognuno ha un voto a disposizione. Il comitato esecutivo rappresenta la componente federale della Bce, i governatori la componente nazionale. A favore dell'influenza di questi ultimi, gioca la

storia, cioè competenze, capacità analitica e tecnica e prassi consolidate dalle singole banche nazionali. A favore del comitato esecutivo gioca il fatto che i suoi membri sono a tempo pieno al vertice della Bce, decidono la scelta degli argomenti da portare al Consiglio, sono concentrati sulla gestione della politica monetaria. Se si esclude l'ipotesi di contrapposizioni permanenti tra governatori e membri dell'esecutivo, è molto probabile che alla distanza il pendolo si sposterà sempre più verso Francoforte. Più la Bce diventa operativa più acquisirà capacità tecnica, analitica e credibilità; il decentramento delle operazioni è macchinoso; la globalizzazione dei mercati aumenta la necessità di misure tempestive. Le operazioni di politica monetaria (controllo della liquidità, interventi sui mercati dei cambi, gestione delle riserve in valuta) vengono effettuate «per quanto possibile e opportunamente» dalle banche centrali nazionali sulla base di decisioni assunte collettivamente. Ciò vuol dire che le banche continueranno a mantenere le proprie disponibilità liquide depositate presso le banche centrali nazionali, cui resterà funzione di vigilanza sui sistemi bancari, mercati finanziari e intermediari non bancari.

Gli obiettivi. Difesa della stabilità dei prezzi, politica del cambio e manovra del tasso di interesse a breve termine. L'effetto sulle politiche di bilancio dei paesi membri è diretto. L'inflazione programmata, per esempio, non viene più definita dal governo italiano o francese, ma dalla Bce. La definizione della politica del cambio implica una stretta collaborazione tra ministri finanziari e Bce poiché il tasso di cambio è rilevante sia per l'attività economica e il saldo dei pagamenti con l'estero sia per la stabilità dei prezzi. I ministri finanziari definiscono il quadro generale della politica di cambio dell'euro (in rapporto al dollaro e allo yen) e nel caso di accordi formali la Bce deve essere consultata. *Il Mulino ha pubblicato due utili manuali per saperne di più: «La Banca centrale europea», di Francesco Papadia e Carlo Santini, e «L'Euro», di Lorenzo Bini Smaghi (12 mila lire).



VATICANO E S. MARINO

Anche Sua Santità rimarrà senza lire

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Sarà l'euro la nuova unità monetaria che lo Stato vaticano adotterà, a partire dal 1° gennaio 1999. Lo ha confermato il presidente del Consiglio di Sovrintendenza dell'Istituto Opere di Religione, il banchiere Angelo Caloia. Infatti, la Banca vaticana ha già avviato le necessarie procedure per poter garantire, nei confronti dei suoi utenti, una fluidità di conteggi e di amministrazione che non sarà più solo in lire, in marchi, in franchi, in dollari e così via, ma dovrà essere in euro. Tra i banchieri vaticani ed i cardinali membri della Commissione economico-finanziaria del piccolo Stato si era aperta una discussione da quando, nel maggio scorso, era nata l'Unione monetaria europea con l'adesione di undici paesi e con l'istituzione della banca centrale con sede Francoforte. Ci si era chiesti se accettare la nuova moneta europea

o se assumere il dollaro come punto di riferimento. Ma lo Stato Città del Vaticano ha scelto l'euro, pur non facendo parte, come del resto la Repubblica di S. Marino, dell'Uem e conservando la sua «assoluta potestà e giurisdizione monetaria», fra cui quella monetaria, secondo il Trattato fra S. Sede e l'Italia del 1929.

La scelta è caduta sull'euro data la sua posizione territoriale di «enclave», in quanto incuneata in un altro Stato che è quello italiano. Una posizione di Stato sovrano riconosciuta anche sul piano internazionale, tanto da avere i suoi rappresentanti nei diversi organismi mondiali fra cui l'Onu, ma conservando, rispetto agli altri Stati, una sua peculiarità di osservatore che non consente di partecipare a decisioni politiche.

In base al Trattato del 1929, che risolveva la «questione romana» dopo la fine degli Stati pontifici, il piccolo Stato Città del Vaticano concordava con l'Italia, attraverso una Convenzione finanziaria, di far circolare nel suo territorio la lira. Si stabiliva, inoltre, che la Zecca della Banca d'Italia coniava, ogni anno e come continuava a fare fino al 2001, un certo numero di monete metalliche con l'effigie del Papa regnante o di altro simbolo espressivo del piccolo Stato. Monete che, pur avendo corso legale in Vaticano, in Italia e nel mondo, hanno assunto, sempre più, una preziosità numismatica.

Ora, accettando l'euro, la S. Sede è obbligata a rinunciare a monete su cui figurano l'effigie del Papa o altro simbolo vaticano. È, però, in corso una trattativa perché la Zecca incaricata di coniare l'euro, con le caratteristiche grafiche concordate dai paesi membri dell'Unione monetaria, possa, in occasione di grandi eventi, emettere un certo numero di monete che possano inserire anche un simbolo vaticano come monumenti di altri paesi. Ma la convenzione è tutta da fare. Mentre il piccolo Stato continuerà ad emettere, per suo conto, medaglie commemorative come quelle per il Giubileo.

MERCATI FINANZIARI

Nelle Borse europee sarà come il Big Bang

PIER FRANCESCO BELLINI

MILANO Il termine utilizzato nell'ambiente finanziario per spiegare cosa accadrà con l'introduzione dell'euro è allusivo: «Big bang», ad indicare la nascita da zero, l'inizio di una nuova era in cui tutto, nel volgere di pochi mesi, dovrà essere omogeneo alla nuova valuta. Il trasferimento «big bang» delle negoziazioni da lira in euro è stato fissato ufficialmente per lunedì 4 gennaio, primo giorno di apertura dei mercati nel nuovo anno. Da quel momento le procedure di scambi e liquidazione in Borsa, nel Mercato ristretto e nel Mif potranno essere effettuate solo con l'impiego della valuta europea.

Tutte le fasi della negoziazione dovranno dunque essere adeguate sulla base dell'euro. Se, come è logico immaginare, questa novità se non coglierà di sorpresa dealer e broker, Sim (le società di intermediazione) e grandi aziende, qualche problema in più potrebbe causarlo nel popolo dei borsini e dei piccoli azionisti. Anche l'informatica in tempo reale degli andamenti di Borsa verrà infatti diffusa in euro, così come le statistiche elaborate dalle autorità monetarie e dagli organi di vigilanza e di con-

trollo (a partire dalla Borsa Spa e dalla Consob). Anche se per consentire un riscontro più agevole con i valori precedenti, nei primi mesi del '99 a fine seduta verrà comunque fornito il prezzo ufficiale anche in lire, la vecchia lira non avrà dunque più diritto di cittadinanza in Piazza Affari.

In rispetto al principio del «no prohibition, no compulsion» («nessun divieto, nessun obbligo»), le società che hanno i propri titoli quotati sul mercato avranno a disposizione un periodo di transizione fino al 31 dicembre 2001 per procedere all'adozione dell'euro come valuta di conto e per la ridenominazione dei capitali sociali. A questo principio farà eccezione il solo Ministero del Tesoro, che provvederà a ridenominare l'intero debito pubblico negoziabile (Bot, Cct, Btp e Ctz) già dal 1° gennaio prossimo. Il periodo di transizione - che pure ci sarà - sarà dunque ridotto ai minimi termini. Fino a metà marzo, per fare l'esempio più comune, dovranno coesistere sul mercato i nuovi «contratti a termine» in euro e i



No, non finirà così. Adattare all'euro i distributori automatici non sarà difficile. Ci vorrà un po' di tempo... In alto: Wim Duisenberg presidente della Bce

vecchi contratti sui titoli di Stato sottoscritti nel corso del 1998.

Fin qui i dati tecnici essenziali per muoversi in Borsa dall'inizio del 1999. Perché il vero passaggio che si sta profilando all'orizzonte è un altro, decisamente più stimolante e complesso: la nascita della «Superborsa Ue». Nei giorni scorsi, a Parigi, sono stati compiuti i primi passi per la riunione di tutte le Piazze europee su di una stessa piattaforma di transizioni e con un'effettiva armonizzazione dei pagamenti. Francoforte e Londra faranno da apripista, a partire dal 4 gennaio prossimo. Parigi si unirà all'alleanza a metà dell'anno. Poi, una alla volta, arriveranno anche le altre (con l'eccezione di Stoccolma). L'obiettivo finale, indicativamente entro il 2001, è creare una Borsa in grado di competere alla pari con Wall Street.

ROMA Pompe di benzina, parchimetri, telefoni a gettoni, con l'arrivo dell'euro, rischiano una brutta fine. Adesso funzionano con le monete da 100, 200 e 500 lire. In Germania vanno a marchi, in Francia a franchi.

Si tratta di una quantità impressionante di macchine e macchinette: quasi dieci milioni e tutte, con l'introduzione dell'euro, dovranno essere per forza essere adattate o sostituite. Il tutto dovrà avvenire entro il 2002. E non sarà un lavoro facile. In Europa funzionano qualcosa come 3,2 milioni di distributori automatici di bevande, confezioni snack e sigarette, 7 milioni di telefoni a scheda e a gettoni, innumerevoli pompe di benzina, biglietterie per il trasporto pubblico, parchimetri. Attrezzari per ricevere euro invece di lire, franchi, o marchi significa cambiare tutto in modo completamente diverso, in alcuni casi cambiarli completamente.

Le macchinette a gettoni dovranno infatti essere predisposte per accettare le monete da 50 e da 20 eurocent, che hanno diametri quasi identici e si differenziano sul bordo. Le monete da 1 e 2 euro invece sono state coniate con due metalli diversi e perciò alla macchina basterà riconoscere le differenti leghe. Inoltre le stesse mo-

Una dieta nuova per le «mangiasoldi»

nete e le banconote di taglio più alto verranno prodotte da 13 diversi istituti e non sarà perciò niente affatto facile riprodurle in modo identico. Per quanto riguarda l'Italia ci sono da adeguare 9.300 distributori automatici di benzina. Migliaia di parchimetri invece saranno aboliti, visto che è troppo costoso aggiornarli e al loro posto verranno utilizzate le schede «gratta e parcheggio», già in circolazione. Bisognerà poi ritirare 1.500 macchine per fototessere e 3 mila distributori automatici di profumatori.

Gli oltre 100 mila telefoni a gettone spariranno anch'essi per far posto ai telefoni a scheda, ovviamente aggiornati in euro. Difficile dire quanto costerà un'operazione del genere. La stima, solo per l'Italia, è comunque di alcune decine di miliardi. Qualcuno si chiederà: non è una spesa troppo alta? Le somme da impiegare, non c'è dubbio, sono molto forti, ma in confronto ai vantaggi generali derivanti dalla grande riforma dell'euro sono comunque perfettamente tollerabili. C'è da considerare, oltretutto, che in alcuni paesi, tra cui l'Italia, le varie macchine e macchinette hanno dovuto comunque essere aggiornate di tanto in tanto a causa del cambiamento di monete e banconote in circolazione.

Dizionario dell'euro e dell'Europa dall'ABI alla UEO

ABI Associazione bancaria italiana. È l'organizzazione che raggruppa gli istituti di credito del nostro paese. Naturalmente ha un ruolo decisivo nella preparazione del passaggio all'euro.

ALLARGAMENTO È il processo che dovrebbe portare all'adesione alla Ue di alcuni paesi dell'Europa centro-orientale e dell'Europa mediterranea.

ARMONIZZAZIONE È il processo di avvicinamento delle politiche nazionali nell'ambito della Ue. Particolarmente significativa, nel momento in cui si passa all'Unione monetaria (vedi) è l'armonizzazione fiscale, ovvero un processo di omogeneizzazione dei sistemi e delle politiche fiscali almeno nei paesi di Eurozona (vedi).

ARROTONDAMENTI Gli importi in lire (o altre monete) al momento della conversione in euro andranno arrotondati al centesimo più vicino (es: 1,5678 = 1,57; 1,5646 = 1,56). In caso di risultato a metà centesimo, la somma si arrotonda per eccesso.

BCE Banca centrale europea. Ha sede a Francoforte sul Meno (Germania) e conduce, insieme con il SEBC (vedi), la politica monetaria degli 11 paesi che aderiscono all'eu-

ro. Ha un Comitato esecutivo composto di 5 membri più un presidente (attualmente l'olandese Wim Duisenberg) e un Consiglio direttivo in cui sono rappresentati i governatori delle 11 banche centrali dei paesi aderenti.

BEI Banca europea per gli investimenti. Ha sede a Lussemburgo. Ha il compito di promuovere investimenti che contribuiscano allo sviluppo equilibrato della Ue. Può erogare anche aiuti ai paesi in via di sviluppo che abbiano accordi di cooperazione o di associazione con la Comunità.

COMMISSIONE DELLA UNIONE EUROPEA È l'istituzione Ue che garantisce l'applicazione dei Trattati (vedi) e propone la legislazione comunitaria. È composta da 20 commissari ed ha sede a Bruxelles.

CONSIGLIO DELLA UNIONE EUROPEA È l'istituzione che ha il compito di adottare la legislazione comunitaria. È composto dai capi di stato e di governo della Ue. Ha sede a Bruxelles e si riunisce a livello di capi di stato e di governo nei Consigli europei (vedi) oppure a livello dei ministri competenti sulle varie questioni, come ad esempio l'Ecofin (vedi).

COMITATO ECONOMICO E SO-

CIALE (CES) È composto da 222 membri che rappresentano le categorie del mondo economico e sociale. Va consultato prima dell'adozione di molte decisioni comunitarie e può emettere pareri di propria iniziativa.

CONSIGLIO EUROPEO È il «vertice» in cui i capi di stato e/o di governo dei Quindici discutono i compiti e i problemi generali della Ue. I Consigli ordinari si tengono alla fine di ogni semestre di presidenza (vedi), a dicembre e a giugno, ma sono sempre più frequenti i vertici straordinari.

CORTE DEI CONTI EUROPEA Ha sede a Lussemburgo. Verifica la legalità e la regolarità delle entrate e delle spese della Ue.

CORTE DI GIUSTIZIA È formata da 15 giudici assistiti da 9 avvocati generali, nominati per sei anni di comune accordo dagli stati membri. Ha sede a Lussemburgo e svolge essenzialmente due funzioni: verifica la compatibilità con i Trattati (vedi) degli atti delle istituzioni europee e degli stati membri e si pronuncia sulla interpretazione o la validità delle disposizioni di diritto comunitario.

CRITERI DI CONVERGENZA Vedi: parametri di Maastricht.

DEBITO PUBBLICO o indebitamento. È la somma dei deficit annuali accumulati da uno stato nel corso della sua storia. Il suo mantenimento al di sotto del 60% del PIL era uno dei criteri di Maastricht (vedi).

DEFICIT È l'indebitamento dello stato in un anno. È composto da due parti: la differenza tra le entrate e le uscite e la spesa per gli interessi sul debito pubblico. Il mantenimento del deficit entro il 3% del PIL era uno dei parametri di Maastricht (vedi).

DIRETTIVE COMUNITARIE Sono atti giuridici che emanano dal Consiglio Ue (vedi) sulle materie in cui c'è una competenza comunitaria. Gli stati membri sono tenuti a rispettarle e ad attuarle.

DISCIPLINA DI BILANCIO Si tratta dell'insieme delle misure e delle politiche volte a contenere il deficit (vedi) e il debito pubblico (vedi). La disciplina di bilancio è stata l'obiettivo dei parametri di Maastricht (vedi) ed è l'obiettivo del Patto di stabilità (vedi).

ECOFIN È il consiglio dei ministri economici e finanziari Ue. Le sue decisioni sono molto importanti

per la politica economica e monetaria della Ue e dopo la nascita dell'euro lo saranno, probabilmente, ancora di più.

ECU È un paniere composto dalla somma di quantità fisse di dodici monete. È una unità di conto che può essere considerata una specie di antenata dell'euro.

EUR Non è un quartiere di Roma, ma l'abbreviazione ufficiale di euro (come Lit per le lire, FF per i franchi francesi, DM per i marchi tedeschi).

EUROLAND o Euroolandia. Termine non istituzionale per definire gli 11 paesi che adotteranno l'euro.

FONDI COMUNIARI Sono stanziamenti tratti dal bilancio della Ue destinati a fini particolari. I più importanti sono il fondo europeo di orientamento e garanzia agricola (FEOGA) che sostanzialmente serve a garantire la stabilità dei prezzi agricoli e quindi ad assicurare un certo livello di reddito agli agricoltori; il fondo per lo sviluppo regionale, FERS (aiuti alle regioni più sfavorite), i fondi strutturali (destinati a particolari settori economici o sociali) e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) per i progetti infrastrutturali e per le PIM (vedi).

IME Istituto monetario europeo. È il predecessore della BCE (vedi). Istituito nel '94, ha avuto il compito di preparare il passaggio alla moneta unica.

INFLAZIONE Aumento generalizzato dei prezzi delle merci, ovvero diminuzione prolungata del potere d'acquisto della moneta. Il contenimento dell'inflazione è uno dei criteri della UEM (vedi) e compito primario della Bce (vedi).

INVESTIMENTI Sono gli acquisti di beni economici in vista del loro impiego in un processo produttivo anziché nella diretta soddisfazione di un bisogno.

MAASTRICHT Città dei Paesi Bassi al confine con il Belgio e la Germania. È qui che, nel dicembre del '91, si tenne il Consiglio europeo che adottò il Trattato sulla Unione economica e monetaria (UEM, vedi). In quella occasione fu anche deciso che il passaggio alla terza fase dell'UEM, cioè l'introduzione della moneta unica, sarebbe avvenuto il 1° gennaio 1999. Il Trattato fissava i criteri che i paesi candidati dovevano osservare per essere ammessi alla UEM: so-

